

La storia

Dopo cinquanta anni il rientro nella terra natia dove riaffiorano i ricordi struggenti dell'infanzia

**LOPPIO**-La comunità della frazione si è ritrovata la scorsa settimana per discutere dei problemi inerenti alla viabilità e alla sicurezza nell'abitato. I partecipanti all'assemblea hanno espresso le loro esigenze in merito alla variante, discussa in fase preliminare e approvata in Consiglio Comunale. La comunità, nonostante fosse risentita della mancanza di coinvolgimento in fase di studio, vuole da questo momento partecipare in forma attiva alle decisioni in merito alla viabilità e ai Patti territoriali che riguardano la frazione, per mezzo di un comitato nominato dall'assemblea. «Come esigenza primaria - si

Lo chiedono i censiti per un tratto di 800 m, in alternativa una pedemontana  
**Loppio, Statale in galleria**



legge in una nota - si sente il problema della messa in sicurezza dell'abitato, attraverso una viabilità sicura, non più pericolosa per i censiti. Si chiede un intervento immediato, da parte degli organi competenti, sull'attuale asse viario, indipendentemente da qualsiasi progetto presente o futuro». Per l'assemblea tali interventi possono essere eseguiti «tramite l'installazione di semafori "in-

telligenti" con "autovelox" fissi, rotonda all'incrocio con la provinciale Valle di Gresta, ed alcune strisce pedonali distribuite nei punti nevralgici della frazione. Per quanto riguarda la proposta approvata in Consiglio Comunale, dall'assemblea è emersa la necessità di una revisione dell'attuale progetto di variante, prendendo in esame nuove alternative». «Per la comunità -conclude il

documento dei loppiesi - il progetto meno impattante sul territorio, che risolve la viabilità, lo sviluppo economico-turistico, e quindi la qualità di vita, è la messa in galleria di un breve tratto dell'attuale ss.240, in altre parole dalla località Sant'Antonio (fine rettilineo Soardi), alla zona antistante ex lago, per una lunghezza di circa 700 metri. Alternativa è prevedere una strada pedemontana, che risolve il problema viario, allontanando finalmente il traffico dalle abitazioni». Certi delle proprie convinzioni, ma aperti ad un confronto sul tema, i censiti sono in attesa di una risposta degli amministratori.

**Mezzo secolo tra canguri e nostalgia**

**1952, Elsa Birti con una valigia di cartone lascia Lavarone per raggiungere l'Australia**

di TIZIANO DALPRA

LAVARONE-Era l'anno 1952, quel giorno di un pomeriggio da cani, con la valigia di cartone, pesante come un macigno, ricolma di pochi stracci e stranezze, legata dalla nostalgia. Le lacrime agli occhi, l'abbandono dell'altopiano per emigrare in Australia, nel continente dove tutto era da conquistare, dove si poteva sognare.

Elsa Birti lasciò Lavarone dopo aver salutato sulla soglia di casa i genitori ed i fratelli; si strinsero forte l'un l'altro nel segno contadino della solidarietà. Raggiunse Melbourne, una città spettrale, fatta di grattacieli ed immense vie, poi distese, fin dove l'occhio dell'uomo non poteva arrivare, ad attenderla due zii che nella terra dei canguri avevano aperto una pasticceria, un progetto di continuità familiare, a Lavarone infatti la fami-

glia Birti fin dagli albori d'inizio '900 gestiva una pristinaria e produceva pasticcini. Tradizione che prosegue tutt'ora.

«Ero come un uccellino appena uscito dal nido, insicura, timida, volavo per brevi tratti aggrappata alla forza di volontà, sentivo la nostalgia, mi mancavano i miei cari, il mio altipiano, ero sola con me stessa, non riuscivo ad ambientarmi, e poi quella lingua incomprensibile, quello slang che non mi voleva entrare, quasi un rifiuto a livello psicologico, non poteva scalfare il mio dialetto trentino. È stato davvero un periodo difficile, duro, vissuto in un mondo nuovo, con pochi affetti dove il quotidiano era e rimaneva solo il lavoro», racconta Elsa con frasi semplici, in un dialetto autentico fatto ancora di vocaboli colorati, precisi, che riescono a semplificare le frasi e dare il segno della concretezza. Un piccolo mondo scomparso che riaffiora solo tra i «vecchi» emigranti.

L'Australia, la terra promessa, leggiadra chimera, l'Australia figlia del tempo e di leggende marine, dopo più di un anno apre all'amore il cuore di Elsa che viene come d'incanto presa tra le braccia di Charlie, che nel 1953 la sposa. Anno fondamentale il 1953. Fu un matrimonio d'amore, ma anche un incontro tra diverse culture, tra diversi modi di vedere la vita, tra concezioni ideologiche ognuna portatrice di ricchezza. Elsa da quel momento non fu più un'isola, anzi con il passare degli anni, con lo spirito forte, socialmente fiero dei Birti, si gettò a capofitto nel lavoro e nella famiglia. In questo nuovo assetto logico-mentale mancava, solo (si fa per dire) la terra natia Lavarone, ovvero il Trentino. Nel 1956 nacque la primogenita, la splendida Sharyn, due anni più tardi un altro quadro d'autore,



Elsa Birti, seconda da sinistra, seduta sul divano nella casa natale di Lavarone con i familiari

Diana, la dea della caccia. La vita di Elsa è un piccolo romanzo di Fogazzaro, pagine sublimi ricolme d'amore, d'avvenimenti, intrinse di storie femminili e lotte quotidiane, pagine contornate da alcune righe nere che, nonostante l'età, nonostante il tempo che corre e tutto cancella, non lasceranno mai più il suo «life-book», le righe della saudade, della nostalgia. Quel richiamo solitario, che solo gli emigranti quelli di una certa età,

sentono ripetersi, sentono portato dal soffio inconfondibile del vento.

«Penso sempre ai miei cari in Italia, al mio paese, e più invecchio più ricordo con piacere la mia fanciullezza, quando tutti insieme si andava a giocare su verso Jungarecke, ricordo il vecchio maestro severo, ma guida insostituibile per noi giovani boccioli pronti a raccogliere i raggi del sole, ricordo l'odore del pane appena sfornato in ca-

sa Birti. È un odore che mi accompagna anche adesso, che non riesco a togliermi dalla pelle fa parte della mia storia», dice questa emigrante dallo sguardo dolce, dagli occhi che sfuggono di lato in lato per cercare un appiglio in questo Trentino che è cambiato tanto.

Elsa è tornata dopo 50 anni tra le sue inconfondibili vette, insieme all'amato Charlie ha percorso in lungo ed in largo le strade dell'altopiano. «Semplicemente meraviglioso, wonderfu» borbotta, mentre la sorella Gianna l'accompagna nella vecchia indimenticabile casa Birti ad aspettarla il fratello Giorgio, detto Peck; e tutta la numerosissima parentela composta da sorelle e nipoti. Dietro quelle tendine mille ricordi, mille sapori e Charlie che incredulo osserva ed immagina d'essere a Venezia su una gondola al chiaror della luna. In fondo sognare di essere ancora giovani costa poco.

La quattordicenne atleta moriana, che è allenata da Renzo Ruele, vince in ogni specialità  
**Elena Tonetta, incetta di record**  
**Successi in serie per l'arciere della Kappa Kosmos**

MORI-Elena Tonetta, quattordicenne arciere della Kappa Kosmos di Rovereto, ha poleverizzato ogni record.

In Toscana, a Pescia, all'inizio di novembre, ha totalizzato una mezza dozzina di record nazionali nella gara 25 metri più 18 metri. Nella 25 metri ha portato il record da 551 punti a 562 e questo le è valso il primato sia nella categoria ragazze (la sua) che in quella allieve (più grandi); nei 18 metri ha poi portato il punteggio da 565 del precedente record a 573; nella 25+18 ha poi fatto registrare un exploit eccezionale: 1135 punti quando il primato precedente era di 1073. E la prestazione



le è valsa il primato nella categoria ragazze, allieve e juniores.

Insomma in tre gare Elena Tonetta ha realizzato ben sei record nazionali. Che vanno ad aggiungersi agli altri già detenuti e portano così il suo palmares a 12 record italiani assoluti e 2 pareggiati.

«Quando mi alleno chiudo gli occhi - raccontava appena tornata dalla Repubblica Ceca dove ha vinto - assieme tre compagne - i campionati del mondo di tiro con l'arco a squadre. - E le frecce si conficcano tutte nello stesso

In foto due immagini di Elena Tonetta, in gara e con medaglia al collo



punto del paglione». Il paglione è il cerchio di paglia su cui è poggiato il centro, per intendersi.

Elena abita a Mori e per ottenere questi splendidi risultati si è allenata molto. «Mi sono allenata tre ore al giorno per quasi tre mesi, prima dei Mondiali. E anche gli altri giorni,

continuo a tirare con il mio preparatore Renzo Ruele, anche se un po' meno tempo». Ed è stato proprio Renzo Ruele a lavorare con lei in maniera eccellente, facendo emergere quel talento che senz'altro c'è, ma - nello stesso tempo - mantenendo la ragazza «pulita», priva di malizie e di fretta. in que-

**Elena vanta un ottimo palmares ricco di medaglie**

sto, probabilmente, sta la chiave di quei successi.

In poco più di quattro anni - da quando ha iniziato - ai campionati italiani ha vinto tre medaglie d'oro individuali e quattro a squadre; un argento individuale e uno a squadre e un bronzo individuale. Ai campionati d'Europa un oro e un bronzo a squadre e un argento individuale. C'è anche un oro a squadre ai recenti Mondiali. Come abbiamo visto, vince in ogni specialità: indoor (18 e 25 metri), Fita (distanze dai 20 ai 70 metri) e Hunter field (a distanze variabili, nei boschi). E, come si può osservare, vince anche nelle categorie oltre la sua.

ALA/Oggi e domani abbonamenti al Sartori  
**Teatro, conto alla rovescia**

ALA-Conto alla rovescia e grande attesa in bassa Vallagarina per la stagione teatrale primaria, presentata nei giorni scorsi in una affollata sala Italo Coser in biblioteca, che si apre giovedì 28 novembre alle 21.

Oggi e domani sono in prevendita gli abbonamenti per la Stagione di Prosa. In particolare oggi dalle ore 17 alle ore 19.30 presso la biglietteria del Teatro "Giacomo Sartori" (tel 0464-671633) di Ala ci sarà rinnovo degli abbonamenti; domani dalle ore 17 alle ore 19.30 sempre presso la biglietteria del

teatro si potranno sottoscrivere i nuovi abbonamenti;

Giovedì 28 novembre, invece, si alza il sipario del Sartori sulla stagione con lo spettacolo

"Otello" (nella foto una scena) della Compagnia "Teatro Scientifico di Verona" per la regia di Paolo Valerio. Lo spettacolo si terrà alle ore 21 e la prevendita dei biglietti verrà effettuata dalle ore 17 alle ore 21 presso il botteghino del teatro. Per ricevere informazioni sugli spettacoli è possibile contattare l'Ufficio Attività Culturali, Turistiche e Sportive del Comune al numero telefonico 0464/674068.



Due miliardi e mezzo per la ristrutturazione dello stabile, che ospiterà Cassa Rurale, ambulatorio e Centro Sociale  
**Cresce Valle San Felice, consegnate quattro case Itea**

VALLE S. FELICE-Dopo tanta attesa sono stati consegnati quattro appartamenti Itea che, sei anni, dopo averla acquistata da privati, su sollecitazione del Comune di Mori, la fece demolire e rifare su progetto dell'architetto Tomasi, dall'impresa Benolli di Nago. I lavori sono stati seguiti dall'architetto Martinelli dell'Ita per un costo che si aggira sui due miliardi e mezzo. Alla cerimonia di consegna delle chiavi, avvenuta davanti al Centro Sociale, erano presenti il sindaco di Mori, Sandro Turella, il presidente del Comprensorio C 10, Riccardo Dossi, l'Assessore provinciale, Mauro Leveghi, e la presidente dell'Ita, architetto Elena Rebecchi Defant, oltre, naturalmente, gli assegnatari. Il sindaco nel suo intervento ha augurato ai nuovi inquilini di poter trovare una dignitosa sistemazione in quanto il prossimo anno sarà sistemata anche la piazza, quindi nella posizione più bella del paese.



Al piano terra hanno troveranno posto la Cassa Rurale, l'ambulatorio medico e il Centro Sociale, che si spera incontrino corrispondenza nella popolazione che rivolge un grazie all'Ita che, oltre a questi quattro appartamenti, quanto prima ne metterà a disposizione altri

persone che è la casa. Quindi la consegna delle chiavi e visita alla casa con tanti auguri agli assegnatari. Per il piccolo paese di Valle San Felice sarà una data da ricordare in quanto il paese è cresciuto di 13 unità in un sol giorno. B. G.